

Solvay LAB

Applicare il principio dei vasi comunicanti tra impresa globale e comunità locale

di Sergio Vazzoler

Di cosa parliamo

Il Solvay LAB è un **percorso di ascolto e dialogo con la comunità locale** in merito alle dinamiche del polo chimico di Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria, e si configura come una serie di **riunioni periodiche** tra un gruppo di cittadini e i dirigenti dello stabilimento Solvay, con il supporto di un professionista che svolge il ruolo di **facilitatore**.

Il contesto in cui si colloca l'iniziativa

Prima di entrare nel merito del format, delle modalità di funzionamento e delle sue caratteristiche, è utile inquadrare il **contesto socio-ambientale** in cui il progetto si colloca. Quella del polo chimico di Spinetta Marengo è una **storia lunga e complessa**: le prime attività risalgono al lontano 1905 e lungo gli anni il "testimone" è passato di mano a diversi gruppi industriali. Solvay acquisisce la proprietà del sito nel 2002 e oggi rappresenta un tassello fondamentale nelle strategie industriali del gruppo belga, grazie alle produzioni di **plastiche, gomme e lubrificanti** all'avanguardia. Ma accanto ai prodotti di eccellenza, qui Solvay deve gestire anche una **difficile storia di inquinamento ambientale**, sviluppatasi sin dai tempi in cui le conseguenze di una gestione non adeguata nel trattare materiali pericolosi erano poco comprese e una cultura ambientale non si era ancora sviluppata (in fabbrica come nella società).

Ecco perché, accanto all'innovazione di processo e di prodotto e alla sostenibilità economica del polo chimico, i dirigenti dell'impresa chimica devono prestare un'attenzione costante e crescente nei confronti delle istanze, delle domande e dei timori della comunità locale in merito agli **impatti ambientali e sociali** dell'attività industriale. Lo stabilimento promuove da anni rapporti di collaborazione con il territorio, in termini di progetti con le scuole e investendo nell'assunzione di giovani laureati e diplomati. Numerosi, negli anni, sono stati anche i progetti condivisi che hanno visto l'impianto e le varie realtà sociali operare insieme.

In questo contesto si inserisce il progetto Solvay LAB, ulteriore tappa per rendere più strutturale e organizzato l'incontro con i diversi protagonisti del territorio.

Il progetto: caratteristiche, motivazioni e strumenti

Il progetto è stato avviato a metà 2014 dando inizio a un vero e proprio **laboratorio di idee**, dove rappresentanti dell'azienda e della comunità locale interagiscono alla pari e cercano, ciascuno per il proprio ruolo, di contribuire alla costruzione del bene comune, partendo dal riconoscimento e rispetto reciproco e dalla convinzione che entrambi i soggetti possono crescere e arricchirsi grazie all'attivazione di questo luogo di confronto.

Un percorso che:

- nasce nell'ambito della politica di sviluppo sostenibile del Gruppo Solvay ([Solvay Way](#)) che fornisce un quadro di riferimento per guidare e misurare il conseguimento degli obiettivi definiti nei confronti degli stakeholder dell'azienda, tra cui un posto di primo piano è occupato dalle comunità locali;
- si affianca e **non ha alcuna pretesa di sostituire i processi istituzionali** degli Enti locali preposti a governare l'iter autorizzativo dal punto di vista della sicurezza ambientale né di presentarsi come un'iniziativa neutra e "terza" rispetto all'azienda;
- si pone l'obiettivo di rispondere all'attesa, sempre più diffusa da parte dei cittadini, di poter avere un **accesso diretto** alle informazioni e alla vita delle aziende, senza dover passare attraverso il filtro dei corpi intermedi.

Ruolo chiave nello svolgimento degli incontri periodici fra cittadini e management di Solvay, è svolto dal "**facilitatore**": un professionista esterno (**Elvio Raffaello Martini**, sociologo e psicologo di comunità) che svolge il ruolo di mediatore e che garantisce il dialogo trasparente e paritario tra i rappresentanti aziendali e i partecipanti.

Gli stakeholder individuati (**circa 30 persone**) formano un unico panel di soggetti rappresentativi di diverse categorie e sensibilità presenti nella comunità, coinvolti nell'intero percorso.

Il percorso ha preso avvio nel **Luglio 2014** e gli incontri si svolgono **ogni tre mesi**. L'agenda della discussione viene definita di volta in volta, coinvolgendo direttamente i partecipanti tramite **attività di gruppo** e dando rilievo alle richieste e alle domande del pubblico. Al termine di ogni incontro vengono distribuiti dei **questionari di valutazione** e successivamente viene inviato ad ogni partecipante il **report dell'incontro** insieme ai **risultati dei questionari**. Sul **sito web dello stabilimento**, invece, vengono pubblicate le presentazioni di ogni incontro e gli eventuali altri documenti utili.

Le attese iniziali, i temi emersi e i primi risultati

All'inizio del percorso ai partecipanti è stato chiesto quali fossero **le attese e le preoccupazioni** circa l'iniziativa proposta: alle aspettative in termini di concretezza, trasparenza e continuità, è corrisposto il timore verso il rischio di un'operazione di facciata o estemporanea. Timore che, tramite il rispetto del programma di incontri annunciato e la modalità di conduzione e relazione seguita, è risultato venir meno nei feedback raccolti al termine di ogni incontro, consolidando così un rapporto fiduciario e una crescente interazione tra manager e partecipanti.

I principali temi scelti dai partecipanti divenuti oggetto di analisi, discussione e approfondimento durante gli incontri sono stati, da una parte, **la sicurezza ambientale e gli impatti sulla salute** (terreni, falde acquifere, emissioni atmosferiche) e d'altro canto **le prospettive economico-occupazionali e gli investimenti del Gruppo** sullo stabilimento produttivo nel medio/lungo termine.

A un anno dall'avvio del percorso, **cosa significa aver puntato su questa modalità innovativa di comunicazione con il territorio?**

Senza alcuna pretesa di trovare la formula magica per incidere sulle criticità storiche del polo chimico, il "laboratorio locale" si sta rivelando un'opportunità preziosa per

approfondire la relazione e lo scambio di competenze e messaggi a “doppia via”, dall’azienda ai membri del panel e viceversa. In ultima analisi, si sta mettendo in pratica **l’antico principio dei vasi comunicanti**, dove **la comunità contribuisce alle strategie dello stabilimento** apportando percezioni e suggerimenti preziosi in termini di sensibilità e conoscenza locale mentre l’azienda trasferisce competenze e conoscenze in termini di **progresso tecnologico, ambientale e industriale** al tessuto sociale della comunità.

Il Solvay LAB “best practice” dell’Annual Report Solvay

Nell’Aprile 2015 il progetto del Solvay LAB è stato [inserito nell’Annual Report 2014 del Gruppo Solvay come buona pratica internazionale](#) nell’area dello **sviluppo del dialogo con le comunità locali**.

Dedicated to building a model of sustainable chemistry

SOLVAY
asking more from chemistry®

2014 Annual Report

2014 Annual Report

“Transparency and dialogue forge trust.”

CATERINA DI CARLO,
HSE MANAGER, SPINETTA, ITALY,
GOLD SPECIALTY POLYMERICS

In September 2014, the Spinetta Marengo site in Italy created an advisory committee, named the LAB (Local Advisory Board), to promote exchanges with the people who live and work nearby. The idea is to create a forum with a broad representation of people living and working in proximity to the site: opinion leaders from the social and economic worlds, suppliers, business, cultural organizations and others. This dialogue will take place four times a year, bringing together more than 10 local community and Solvay representatives.

To learn more
④ [find out at 18 Carloer Energy](#)
[on solvay.com/communication](#)

Developing
constructive, sustainable dialogue with communities.
Out of respect for our host regions, we make every effort to ensure that our sites are well integrated into the surrounding communities. We are continuously improving our industrial risk management processes, and more generally, our supply chain process. We share our accident and nuisance prevention efforts with local residents and other local stakeholders. Our final commitment is to disseminate transparent, explicit information in a proactive manner.